



Martedì 20 Aprile 2010

**17:00 - MONS. CROCIATA: AI SALESIANI, PERCHÉ C'È "EMERGENZA EDUCATIVA"**

"Le istituzioni non riescono più a educare e il parlare tanto di educazione, oggi, sembra il segno di un malessere e di una difficoltà nuova e complessa. La crisi contemporanea vede interrotto, o comunque fortemente compromesso, il processo di trasmissione di cultura e valori alle nuove generazioni, e ci costringe a parlare di 'emergenza educativa': lo ha detto oggi a Roma il Segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, intervenendo con una relazione al convegno nazionale "Giovani e Sistema educativo di Istruzione e Formazione in Italia", promosso dai due enti salesiani Cnos-Fap e Cnos-Scuola. Prima di mons. Crociata aveva preso la parola don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani, che ha parlato sul tema "Il servizio dei Salesiani d'Italia a favore dei giovani nella scuola e nella formazione professionale". "Noi salesiani – ha affermato – per natura siamo educatori. L'Europa ha bisogno di noi, più che mai, perché ha bisogno di educazione e di proposte di alto profilo culturale". Si muove in questa direzione il "Progetto Europa" che impegna tutta la famiglia Salesiana a rafforzare la propria presenza nel continente europeo, specie nella scuola e formazione professionale.

Tra le "sfide pastorali nel campo dell'educazione", mons. Crociata ha citato, nel suo discorso ai Salesiani, "la famiglia, ambito primario di ogni educazione. I genitori – ha affermato – sono presenza insostituibile di ogni opera educativa, in quanto accompagnano con lo stile del modello esemplare, testimoniale, colui che deve crescere e diventare adulto. Poi gli educatori, della comunità cristiana e della scuola, ciascuno con le loro finalità tipiche. Decisiva per tutti è però la qualità personale della maturità e della testimonianza dell'educatore". Mons. Crociata ha poi aggiunto che "gli educandi, infatti, hanno bisogno di limiti motivati e di incoraggiamenti fondati, di prospettive verso le quali dirigersi". E a proposito del rapporto tra il giovane e i genitori, ha quindi detto: "Dipendere da una comunità di persone quale è la famiglia, avere alle spalle una tradizione e una cultura, essere sottoposti all'autorità dei genitori, lungi dall'essere una limitazione della libertà e dell'autonomia, costituisce l'unica condizione della loro vera assunzione e realizzazione". E' a partire da queste considerazioni – ha poi affermato – che si comprendono "le ragioni di una crisi come quella contemporanea, che vede interrotto – o comunque fortemente compromesso – il processo di trasmissione della cultura e del mondo dei valori da cui veniamo alle nuove generazioni".